

MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO

Considerazioni di sintesi

1. Profili istituzionali e programmazione strategica: 1.1. *La programmazione annuale;* 1.2. *L'attività del Nucleo di analisi e valutazione della spesa; le prime proposte di spending review e il DL 95/2012*

2. Analisi della struttura organizzativa: 2.1. *Il processo di razionalizzazione degli assetti organizzativi;* 2.2. *La riorganizzazione delle strutture periferiche;* 2.3. *La riorganizzazione degli enti vigilati*

3. I risultati finanziari e contabili: 3.1. *Primi risultati della attività dei nuclei di valutazione della spesa;* 3.2. *Analisi della gestione delle entrate extratributarie;* 3.3. *Analisi della gestione delle spese:* 3.3.1. *I principali andamenti delle spese per categoria economica;* 3.3.2. *Caratteristiche e criticità della gestione*

4. Le missioni e i programmi: valutazioni finanziarie criticità gestionali: 4.1. *Energia e diversificazione delle fonti energetiche;* 4.2. *Competitività e sviluppo delle imprese;* 4.3. *Regolazione dei mercati;* 4.4. *Comunicazioni;* 4.5. *Commercio internazionale ed internazionalizzazione del sistema produttivo;* 4.6. *Ricerca e innovazione;* 4.7. *Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente;* 4.8. *Sviluppo e riequilibrio territoriale*

Considerazioni di sintesi

Nel 2012 l'attività svolta dal Ministero dello sviluppo economico a sostegno dei comparti produttivi si è mossa all'interno di spazi particolarmente angusti. Si è dovuto da un lato operare entro le condizioni stringenti della finanza pubblica e dall'altro recuperare i ritardi accumulati nella revisione e nell'adeguamento della strumentazione a disposizione dell'operatore pubblico, proprio in un momento in cui maggiore sarebbe stata la necessità di poter contare, a risorse limitate, su strumenti efficienti e collaudati.

Per quanto riguarda gli interventi a sostegno delle imprese l'obiettivo è stato quello di muovere ad un riordino di un sistema molto frammentato, con le poche risorse disponibili spesso distribuite su molti interventi di dubbia efficacia. Il DL 83/2012 ha previsto una semplificazione del sistema con l'abolizione di misure che prevedevano interventi a fondo perduto e senza adeguati criteri di selezione. Le risorse non utilizzate sono state destinate ad un nuovo fondo (il Fondo per la crescita sostenibile), divenuto operativo nel 2013, che è previsto intervenga su progetti di rilevante interesse nazionale nel campo dell'innovazione, dell'internazionalizzazione e della riconversione industriale.

L'attività di riordino è stata accompagnata da un lato da misure di rafforzamento di strumenti in grado di incidere già nel breve periodo sulle difficoltà economiche delle imprese (è il caso del Fondo centrale di garanzia di cui è stata incrementata la dotazione patrimoniale di 400 milioni annui per il triennio 2012-14 o dell'IVA per cassa) e dall'altro da un insieme di interventi orientati a rimuovere squilibri strutturali e/o favorire condizioni per il recupero di più

adeguati livelli di crescita. Interventi, in parte assunti in collaborazione con altre amministrazioni, destinati a produrre risultati solo a partire dall'esercizio 2013.

E' il caso dell'ACE (*allowance for corporate equity*) per favorire la capitalizzazione delle imprese con la deduzione dal reddito d'impresa di un importo pari al rendimento nozionale sull'aumento del patrimonio, della liberalizzazione della finanza di impresa (ampliando le opportunità di ricorso al mercato del debito per imprese non quotate, anche di media e piccola dimensione), del rafforzamento del sistema dei Confidi (prevedendo la possibilità che possano partecipare al loro capitale non solo le PMI, ma anche grandi imprese, enti locali e professionisti), delle modifiche operate sui contratti di rete, con la facoltà di acquisire soggettività giuridica se è costituito un fondo patrimoniale comune. Interventi a cui si accompagnano misure per incidere sulla produttività delle imprese (detassazione del salario di produttività, riduzione del costo del lavoro di giovani e donne e agevolazioni nelle regioni del Sud, credito di imposta per facilitare l'assunzione di dottorati e di laureati) o interventi per favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese innovative. Anche nel settore del sostegno alle esportazioni è stata avviata una revisione di strutture ed interventi in primo luogo con l'istituzione della nuova Agenzia per l'internazionalizzazione e l'*export*. Una misura che si è conclusa solo a fine esercizio. Il DL 201/2011 ha infatti modificato un precedente intervento soppressivo sulla base della convinzione che un paese caratterizzato da un sistema produttivo fondato sulla piccola e media impresa, non possa fare a meno di una struttura di supporto pubblico all'internazionalizzazione. Una riforma completata con misure volte a potenziare il sistema di finanza a supporto della crescita internazionale delle imprese: l'acquisizione di SACE e SIMEST da parte di Cassa Depositi e Prestiti ha permesso di creare un sistema integrato di finanza e assicurazione per le attività internazionali delle imprese.

Il riordino del sistema di sostegno alle imprese è stato accompagnato da innovazioni normative volte a sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e dalla definizione di una strategia per superare il vincolo energetico che incide in misura rilevante sulla competitività dei settori produttivi nazionali.

Completare l'estensione a tutto il territorio nazionale della banda larga entro il 2013, diffondere le reti a banda ultra-larga accelerando il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, sviluppare i pagamenti in modalità elettronica e conseguire la piena digitalizzazione dei rapporti tra cittadini e Pubblica Amministrazione (estendendo l'accesso digitale ai servizi pubblici, alla sanità con il fascicolo sanitario elettronico, prescrizione medica digitale; all'istruzione con il fascicolo elettronico dello studente, adozione dei testi scolastici esclusivamente in versione digitale o mista; alla giustizia con la digitalizzazione delle notifiche e delle comunicazioni) rappresentano tutti interventi di natura strutturale destinati a cambiare il rapporto di cittadini e imprese con la PA.

Interventi accompagnati da misure volte ad assicurare, oltre ad un ritorno economico prezioso, la valorizzazione economica dello spettro radio con l'assegnazione dei nuovi diritti di uso per frequenze televisive nazionali tramite asta (il superamento del cd. "*beauty contest*") e consentire l'utilizzo delle frequenze per lo sviluppo dei servizi mobili a larga banda (liberazione delle frequenze della banda 800 Mhz).

E' stata, poi, elaborata la nuova Strategia Energetica Nazionale volta ad accelerare gli investimenti nel settore e valorizzare le risorse naturali presenti sul territorio nazionale. Una strategia che si propone l'obiettivo al 2020 di ridurre di circa 14 miliardi all'anno (ossia, circa il 23 per cento del totale attuale) la fattura energetica estera del Paese, attraverso interventi miranti a incrementare il grado di efficienza energetica e la produzione di risorse nazionali, rafforzando l'incidenza delle fonti rinnovabili e riducendo del 19 per cento l'emissione di gas serra.

Un quadro programmatico accompagnato da misure di impatto immediato: il ridisegno del sistema di incentivi (confermando il superamento degli obiettivi europei 2020, eliminando sprechi e riducendo l'impatto in bolletta), l'estensione delle detrazioni per gli interventi edilizi

di riqualificazione, la rimodulazione delle tariffe elettriche e gas per agevolare le aziende con elevata incidenza del costo energia sul volume d'affari. Interventi anche in questo caso accompagnati da ulteriori progressi nella liberalizzazione del settore (separazione proprietaria di SNAM da ENI)

Un miglioramento delle condizioni di contesto che si accompagna ad ulteriori interventi strutturali in materia di semplificazioni (ne sono un esempio la riduzione della documentazione da predisporre per le gare d'appalto, o l'autorizzazione unica ambientale che dal 2013 sostituisce sette atti di comunicazione, notifica e autorizzazione previsti in precedenza con un significativo risparmio per le PMI stimato dal governo in oltre un miliardo di euro l'anno), con l'eliminazione degli atti preventivi di assenso a carico della PA per l'avvio di un'attività economica, fino a prevedere la possibilità di istituire "zone a burocrazia zero", sperimentando forme di *deregulation* controllata.

Si tratta di un'attività particolarmente complessa destinata a raccogliere i risultati nei futuri esercizi. Un ridisegno del ruolo che l'Amministrazione è chiamata a svolgere in un contesto competitivo fortemente modificato dalla crisi e con l'operare di vincoli finanziari sempre più stringenti. La necessità di liberare risorse da destinare alla crescita ha spinto ad avviare, in parallelo alla rivisitazione della strumentazione, una revisione degli assetti organizzativi e, soprattutto, del complesso sistema dei rapporti con le società partecipate o vigilate che per il momento ha prodotto risultati ancora limitati. Un processo di verifica che non poteva essere più rinviato e che nell'esercizio 2012 ha conosciuto progressi significativi.

1. Profili istituzionali e programmazione strategica

1.1. La programmazione annuale

Il Ministero dello Sviluppo economico (di seguito definito MISE), costituito a seguito dell'accorpamento degli ex Ministeri delle attività produttive, del commercio internazionale e delle comunicazioni, rappresenta l'amministrazione di riferimento per i principali settori produttivi dell'economia italiana. Da esso dipendono i grandi interventi, le azioni di sostegno delle esportazioni e dei processi di innovazione delle imprese, le attività di monitoraggio e di vigilanza dei mercati, la definizione delle linee programmatiche e delle iniziative progettuali nel campo dell'energia e delle comunicazioni. Inoltre, con il DL 78/2010 le funzioni relative alle politiche di coesione, ivi inclusa la gestione del Fondo per le aree sottoutilizzate ex FAS (oggi Fondo per la crescita e la coesione) sono state attribuite alla Presidenza del Consiglio, e di qui al Ministro per i rapporti con le Regioni (oggi Ministro della coesione territoriale) sebbene le risorse finanziarie siano rimaste nel bilancio del Ministero e la gestione affidata ad una struttura dipartimentale che opera in regime di avvalimento.

E' la struttura del MISE che si è trovata nel 2012 a dover contrastare il mutare della crisi da finanziaria ad economica e produttiva con le imprese strette tra difficoltà di finanziamento, distorsioni nel costo dei fattori produttivi, calo della domanda.

A fronte di prospettive economiche in rapida flessione e al perdurare di tensioni sui mercati finanziari l'azione del Governo è stata rivolta a porre in essere interventi in grado di contribuire a fronteggiare le situazioni di crisi, salvaguardando i livelli occupazionali, ma anche a riavviare i processi di sviluppo e di competitività di sistema per porre il Paese in condizioni di affrontare il graduale riassetto dell'economia mondiale e un diverso assetto competitivo.

Per incidere sul processo di crescita oltre alle riforme strutturali già avviate e a quelle programmate per il raggiungimento degli obiettivi fissati dall'agenda di Europa 2020, l'azione del Governo ha puntato su interventi in grado di aumentare il grado di competitività, di accrescere la produttività del lavoro e di completare e rafforzare l'assetto concorrenziale di alcuni mercati. Oltre a procedere alla riforma del sistema degli incentivi (impennata sulla riduzione delle leggi di incentivazione vigenti e sulla semplificazione delle procedure attraverso

l'utilizzo anche di modalità telematiche), si prevedeva di aumentare il sostegno alle reti d'impresa ed ai nuovi modelli di aggregazione industriale, favorendo l'accesso al credito ed al mercato delle garanzie. Per sostenere l'accesso delle nostre imprese — specie quelle di minori dimensioni — ai mercati internazionali si puntava ad accrescere il contenuto innovativo dei prodotti e promuovere la penetrazione sui mercati esteri anche attraverso negoziati commerciali con i Paesi terzi in ambito Unione Europea e Organizzazione Mondiale del Commercio.

La diversificazione delle fonti energetiche e dei paesi di riferimento rappresentava poi strumento essenziale per la crescita e la sicurezza degli approvvigionamenti. L'impulso dato dalla *green economy* ai consumi rendeva necessaria l'individuazione di nuovi mercati utili per le materie prime strategiche e la creazione di accordi con i Paesi fornitori.

Nelle aree del Mezzogiorno il compimento della programmazione 2007 – 2013 richiedeva di concentrare le risorse aggiuntive, nazionali e comunitarie, nella realizzazione di grandi progetti ed investimenti di qualità, da selezionare nell'ambito di interventi strategici individuati d'intesa con le Regioni.

Non meno cruciale era intervenire incrementando la produttività del sistema economico incidendo sul costo del lavoro, agevolando l'inserimento dei giovani e limitando la fuga delle qualifiche più elevate scoraggiate dalle difficoltà di un inserimento nelle realtà produttive nazionali. Invertire il processo di riduzione della struttura produttiva al contempo riqualificare il modello di specializzazione italiano particolarmente soggetto alla concorrenza dei paesi a più basso costo dei fattori rendeva urgente la riduzione degli ostacoli amministrativi per la costituzione di imprese. Semplificare il rapporto con l'amministrazione, rendere meno oneroso l'avvio di nuove attività rappresentava uno dei punti di un quadro programmatico nato nell'emergenza.

Tali linee di azione sono alla base dell'atto di indirizzo e della Direttiva strategica per il 2012 elaborata dal Ministro con il supporto dell'OIV¹. E' tale organismo, poi, che ha coordinato la compilazione della Nota integrativa al bilancio 2012 che costituisce lo strumento di collegamento fondamentale fra la programmazione strategica e quella di bilancio e con cui la programmazione si pone in relazione diretta con il sistema di obiettivi ed indicatori su cui si basa il sistema di valutazione adottato dal MISE in attuazione del decreto legislativo 150/2009. L'OIV ha seguito anche la predisposizione del *Piano della Performance 2012-2014* attraverso una attività di tutoraggio nei confronti delle strutture affinché risultasse pienamente aderente alle delibere CIVIT.²

¹ Il 2012 è ancora un periodo di transizione per gli OIV verso la messa a sistema delle funzioni sia sul piano strettamente normativo, sia su quello delle regole che ne devono dettare limiti e ambiti di attività. Pesano, infatti, il rinvio alla prossima tornata contrattuale delle progressioni economiche e di fatto l'inapplicabilità di quelle di carriera a seguito del blocco delle assunzioni con il conseguente impatto sulle riforme contenute nel d.lgs. 150/2009.

Nell'anno l'OIV ha contribuito alla predisposizione della Relazione che ha concluso il ciclo di gestione della performance del MISE avviatosi con la pianificazione adottata per il triennio 2011-2013. Essa evidenzia i risultati organizzativi ed individuali raggiunti rispetto ai singoli obiettivi programmati ed alle risorse, con rilevazione degli eventuali scostamenti. L'Organismo ha proceduto alla validazione della Relazione, dando conto della conformità, comprensibilità, attendibilità dei dati secondo la metodologia prevista dalla CIVIT. Sempre nell'esercizio è stata predisposta la prima Relazione sul funzionamento complessivo del sistema di valutazione, trasparenza e integrità dei controlli interni, elaborata dall'Organismo. Un monitoraggio da cui è emersa la necessità di migliorare il ciclo della performance e completare il percorso avviato.

² Spetta, infatti, all'OIV, nella funzione di controllo interno e di garanzia della correttezza dei processi di misurazione e valutazione, effettuare il monitoraggio degli obiettivi strategici, dei connessi piani d'azione/obiettivi operativi e degli obiettivi di miglioramento inseriti nella Direttiva strategica; ciò allo scopo di rilevarne, in corso e a fine anno lo stato di realizzazione e di identificare eventuali scostamenti rispetto alle previsioni e relative cause. Nel Sistema di misurazione e di valutazione della performance è previsto, infatti, un particolare tipo di monitoraggio strategico, aggiornato mensilmente dall'O.I.V., volto a rilevare le attività di maggior rilievo realizzate dalle strutture del Ministero. L'OIV cura il coordinamento e la raccolta della documentazione trasmessa dai Dipartimenti, è così in grado di offrire una "fotografia" tempestiva ed aggiornata dell'azione del Ministero ed un quadro complessivo delle politiche di sviluppo economico.

1.2. L'attività del Nucleo di analisi e valutazione della spesa; le prime proposte di spending review e il DL 95/2012

Dare risposte alle problematiche evidenziate nella Direttiva annuale in presenza di vincoli stringenti per la finanza pubblica comportava necessariamente procedere con decisione sul fronte della riqualificazione della spesa. Una condizione indispensabile per poter affrontare direttamente (o attraverso la riduzione dell'imposizione fiscale) molti dei nodi che negli ultimi decenni avevano rappresentato condizioni di fragilità specifiche dell'apparato produttivo.

Di qui la necessità di rivedere l'efficacia di scelte organizzative e di spesa e individuare margini di flessibilità in un bilancio sempre più rigido. Una necessità che si è misurata, con maggior immediatezza forse più che in altre amministrazioni, con l'urgenza degli interventi richiesti da un potenziale produttivo sempre più a rischio. Ciò nella consapevolezza della non praticabilità di facili soluzioni quali quelle di recuperare spazi di spesa effettivi attraverso una revisione di un sistema di trasferimenti alle imprese più ricordo del passato che riserva finanziaria cui attingere per interventi per il futuro.

E' in questa logica che vanno visti gli sforzi compiuti nel 2012 per muovere verso una revisione della spesa. Nell'esercizio diverse sono le iniziative nell'ambito dell'Amministrazione che hanno guardato a possibili contenimenti della spesa.

E' il caso delle attività del Nucleo di analisi e valutazione della spesa (NAVS), di quelle riconducibili al Piano triennale di razionalizzazione delle spese di funzionamento (ex art. 16 commi 4 e 5 del DL 98/2011), delle prime analisi sviluppate in risposta alla direttiva del Presidente del Consiglio del 30 aprile 2012 e infine delle misure assunte a base degli interventi contenuti nel DL 95/2012.

Il NAVS del Ministero dello sviluppo economico (di cui all'articolo 39 della legge 196/2009 insediato nel giugno 2011) in base al programma di lavoro triennale approvato, doveva proporre una revisione delle missioni e dei programmi di spesa e delle azioni che compongono il programma, ma anche verificare la coerenza delle norme di autorizzazione delle spese, delle leggi di finanziamento sottese a ciascun capitolo di bilancio e, soprattutto, portare a termine una analisi della spesa per consumi intermedi e un approfondimento sui meccanismi di formazione/smaltimento dei debiti pregressi

L'analisi condotta sulle spese per consumi intermedi nel triennio 2009-2011 metteva in evidenza una generalizzata riduzione delle dotazioni di bilancio evidenziando come, a fronte delle previsioni normative che avevano ridotto le disponibilità o imposto il rispetto di tetti massimi di spesa, l'amministrazione sia riuscita a comprimere le spese senza che, in diverse categorie, la riduzione abbia prodotto aumento dei debiti. Era il caso degli acquisti di beni, delle manutenzioni ordinarie e riparazioni. Diverso era il risultato ove si guardi a noleggi, locazioni e leasing operativi o alle spese di pulizia e per utenze. Nel primo caso le spese si riferiscono ad impegni per più di un esercizio e, pertanto, non sono facilmente comprimibili nel breve periodo. A fronte del trend decrescente nel periodo di riferimento si riscontrava un incremento dei debiti pregressi. Per le seconde invece la crescita si è rivelata legata al sottodimensionamento della dotazione finanziarie disposta al momento del riaccorpamento delle amministrazioni. Un adeguamento degli stanziamento ha consentito una flessione dei debiti.

Indicazioni certamente di interesse sono poi venute anche dall'analisi svolta dal Nucleo sui fabbisogni delle strutture periferiche e nel caso del MISE sulla rete di strutture periferiche afferenti al Dipartimento per le comunicazioni. I risultati dell'attività svolta (confluiti nel Rapporto sulla spesa delle amministrazioni centrali dello stato 2012) indicano spazi per il recupero di risorse attraverso una estensione a tutte le strutture delle migliori pratiche (e dei relativi costi in esse sperimentati) di circa 2,5 milioni.

Ancora più mirato il contenuto del Piano triennale di razionalizzazione delle spese di funzionamento. In esso si individuano spazi di intervento frutto della revisione degli immobili

utilizzati e di alcune spese per acquisto di beni e servizi. Il piano prefigura un calo degli oneri per locazioni passive nel triennio 2012-14 per oltre 15 milioni che si rifletterebbero in minori spese di funzionamento (nel 2014) per circa 1,3 milioni. A queste si aggiungerebbero risparmi per telefonia, altri oneri e spese per ufficio di diretta collaborazione per un milione.

I risultati di tali analisi sono in parte confluiti nelle risposte date alle sollecitazioni della direttiva del Presidente del Consiglio del 30 aprile 2012. Le analisi condotte dal Ministero dello sviluppo economico in occasione dell'avvio della *spending review*, pur ampliando la tipologia di spese considerate, prefigurano infatti risparmi limitati. Nel complesso gli interventi proposti nell'analisi sono di circa 98 milioni nel triennio 2012-2014 in termini di competenza a cui si aggiungono quelli in termini di sola cassa relativi alla spesa in conto capitale.

Una prima tipologia di interventi riguardava la revisione dei programmi di spesa e dei trasferimenti (non considerati indispensabili o comunque strettamente correlati alle missioni istituzionali). Al riguardo l'amministrazione ha proposto la riduzione dei contributi alle emittenti radiofoniche e televisive (per 15 milioni, pari al 10 per cento dello stanziamento) e la contrazione di alcuni interventi di promozione e supporto correlati alle missioni istituzionali del MISE, cui si aggiungeva una riduzione di 450 mila euro per la soppressione dell'IPI (Istituto per la promozione industriale). Il piano assegnava al riordino degli enti e delle società che fanno capo al Ministero obiettivi di risparmio, quantificati a partire dal 2012 in circa 14/15 milioni annui. Un risparmio contabile pari a 7,2 milioni nel 2012 derivava da un minore rimborso effettivo rispetto a quello iscritto in bilancio per i mutui contratti con la Cassa depositi e prestiti nel settore dell'edilizia sanitaria e per le esigenze di manutenzione straordinaria e per gli acquisti delle attrezzature.

Il piano prevedeva poi un ridimensionamento delle strutture dirigenziali esistenti, anche in conseguenza del ridimensionamento dei programmi di spesa. Si preannunciava una riduzione delle posizioni dirigenziali di seconda fascia anche oltre il 10 per cento previsto dalle norme di attuazione, dopo la soppressione dell'ICE e successiva incorporazione di alcune funzioni presso il MISE; una riduzione dei comandi e il richiamo del personale comandato in altre amministrazioni. Ulteriori modifiche erano attribuite alla soppressione di alcuni enti vigilati e dalla rinuncia ai trattenimenti in servizio oltre il 65° anno di età.

Dalla ricognizione degli immobili in uso, dalla riduzione delle spese per locazioni e dalla revisione delle superfici necessarie alle attività istituzionali erano attesi risparmi consistenti, specie a partire dal 2013, che si univano a quelli già ottenuti con il rilascio dell'immobile dell'IPI (canone annuo 1,3 milioni), dell'Ufficio territoriale idrocarburi (canone annuo circa 50 mila euro), dell'ufficio in via Liguria (canone annuo 3 milioni) trasferendo il personale in altre sedi demaniali³. Per la parte capitale il piano prevedeva la rimodulazione delle uscite di cassa di una parte dei programmi per un valore di circa 325

³ Nel 2013 si prevedeva di trasferire la Direzione generale per l'incentivazione alle attività imprenditoriali (oltre 300 persone) presso la sede di Viale America generando un risparmio del canone annuo d'affitto per euro 3,3 milioni; di accorpate gli uffici periferici della Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali di Reggio Calabria, Bari, Sassari alle sedi territoriali del Dipartimento delle comunicazioni (con minori spese per 70.000 euro annui); l'acquisizione di una sede demaniale dove trasferire il Dipartimento per le politiche di coesione e la direzione generale per il mercato e i consumatori attualmente in sedi in affitto consentiva un risparmio di altri 3,2 milioni di euro (compensato nel breve periodo tuttavia da costi di ristrutturazione della sede demaniale stimati in 8 mln di euro). E' infine allo studio un progetto per rilascio delle sedi in affitto di Via del Corso e Piazza San Silvestro che costano 530.000 euro annui, dove è ospitata la sala stampa italiana. La razionalizzazione delle sedi periferiche del Dipartimento delle Comunicazioni prevede il rilascio totale o parziale di 20 sedi nel 2012, 17 sedi nel 2013, e 15 sedi nel 2014 per un risparmio totale di 380 mila euro annui. Erano previste misure per l'ottimizzazione dell'utilizzo degli immobili di proprietà pubblica anche attraverso compattamento di uffici e amministrazioni. Il Ministero segnalava la predisposizione di uno studio per accorpate presso la stessa sede demaniale uffici periferici aventi sede nella medesima località, previo intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria ad esempio Napoli, Bologna e Palermo. Veniva inoltre prevista la restituzione all'Agenzia del demanio degli immobili di proprietà pubblica eccedenti i fabbisogni. Il Ministero sta effettuando uno studio per spostare presso l'immobile demaniale di Viale America una serie di direzioni in modo tale da liberare e restituire al demanio l'immobile di Viale Boston.

milioni (Fondo FIT, settore aeronautico, distretti ricerca e brevetti). Inoltre si proponeva la cancellazione di residui perenti. La riunificazione in un unico Fondo di numerosi interventi destinati alle imprese, con la conseguente abolizione di 44 norme di agevolazione, tra cui anche gestioni fuori bilancio, più che un intervento di riduzione della spesa si inquadra in un necessario intervento di razionalizzazione della strumentazione di politica industriale. Limitati apparivano infatti gli effetti rilevanti in termini di miglioramento dei conti pubblici nel caso di riduzione della spesa di interventi in molti casi fermi da anni (e quindi non scontati nel quadro tendenziale).

Delle proposte di riduzione della spesa per ciascuno dei punti indicati nella direttiva del Presidente del Consiglio solo parte si sono tradotte in provvedimenti assunti già a partire dal 2012 con il DL 95/2012.

La riduzione della spesa per consumi intermedi è stata pari a 1,4 milioni nel primo anno e a 6 nei due successivi a cui si sono aggiunti tagli ulteriori da apportare con la legge di bilancio (52,8 milioni nel 2013 e 37,2 nel 2014).

Il programma concernente la soppressione di taluni enti vigilati del Ministero è stato di fatto indebolito dalle modifiche intervenute in sede di conversione del DL 95/2012. Rispetto alle originali previsioni, è stato infatti abrogato il comma soppressivo dell'Ente Microcredito (che, in sede di legge di stabilità ha goduto così di un sensibile incremento del fondo di dotazione), mentre la soppressione della Fondazione Valore Italia è stata rimandata al 2014.

In conclusione il processo di revisione della spesa seguito nel 2012 ha evidenziato spazi per possibili risparmi anche se ormai ottenibili “al margine” o intervenendo sulle strutture organizzative. La traduzione degli stessi in misure legislative (ove necessaria) pone l'accento sul ruolo non sempre coerente con gli obiettivi delle assemblee parlamentari e la limitata possibilità (e disponibilità) delle amministrazioni, specie di quelle in prima linea sul fronte della crisi, di vedersi ridurre le risorse a favore di miglioramenti dei saldi senza una attenta revisione anche dei confini e dei limiti dell'intervento previsto a carico del Pubblico.

2. Analisi della struttura organizzativa

2.1. Il processo di razionalizzazione degli assetti organizzativi

Le misure di stabilizzazione della finanza pubblica e di contenimento della spesa assunte nell'ultimo esercizio (legge 148/2011 e 135/2012) hanno inciso sulla dotazione organica del MISE che era stata di recente rivista con il dPCM 26 maggio 2011. Il decreto del 2011 aveva, infatti, operato i tagli prescritti dalla legge 25/2010 e recepito le rimodulazioni rese necessarie in applicazione del decreto-legge 78/2010 che aveva disposto la soppressione dell'IPI – Istituto per la promozione industriale, e l'assorbimento del relativo personale a tempo indeterminato nei ruoli del MISE.

La legge 148/2011 ha successivamente disposto la riduzione nella misura minima del 10 per cento degli uffici dirigenziali di II fascia e del 10 per cento del valore della dotazione organica del personale delle aree (da cui la dotazione organica individuata con dPCM 23 ottobre 2012). Ad essa è seguita la legge 135/2012 che ha previsto ulteriori tagli nella misura minima del 10 per cento degli uffici dirigenziali di I fascia, del 20 per cento degli uffici dirigenziali di II fascia e del 10 per cento del valore della dotazione organica del personale delle aree. La nuova dotazione organica risulta pertanto oggi individuata dal dPCM 22 gennaio 2013, il quale tiene conto anche dell'incremento delle unità di personale assorbite nel MISE a seguito della soppressione dell'ICE – Istituto nazionale per il commercio con l'estero (decreto-legge 98/2011), e dell'Associazione Luzzatti (decreto-legge 95/2012)

Il nuovo organico prevede 174 posizioni negli uffici dirigenziali e 3057 relative a personale non dirigente. Nella tavola che segue la nuova pianta organica è posta a confronto con

le unità di personale in servizio. Le 3.043 unità in servizio sembrerebbero indicare un fabbisogno non coperto. Ma in realtà la nuova pianta organica calibrata non per aree ma per tipologie indica la presenza di 152 esuberi. Potrebbe trattarsi di figure professionali in fisiologico riassorbimento. Si porrebbero in questo modo i margini per assunzioni in altre qualifiche professionali⁴.

Tavola I

	dotazione organica ex DPCM 26 5 2011 (include tagli ex art. 2 c. 8 bis L. 25/2010 e incremento numerico ex soppressione IPI)	valore dotazione ex DPCM 26 5 2011 (in milioni)	dotazione organica ex DPCM 23 10 2012	valore dotazione ex DPCM 23 10 2012 (in milioni)	% variazione unità di personale	% variazione dotazione
Uffici dirigenziali I fascia	29	7,7	29	7,7	0	0
Uffici dirigenziali II fascia	206	24,7	185	22,2	-10,2	-10,1
Totale uffici dirigenziali	235	32,4	214	29,9	-8,9	-7,7
Area III	1882	72,3	1671	64,2	-11,2	-11,2
Area II	1616	48,2	1475	43,97	-8,7	-8,8
Area I	91	2,3	92	2,4	1,1	4,3
Totale Aree	3589	122,8	3238	110,5	-9,8	-10,0
Totale	3824	155,2	3452	140,4	-9,7	-9,5

Copertura	Organico DPCM 22/1/2013	Personale in servizio	Mobilità in entrata	Mobilità in uscita	Esuberi
Uffici dirigenziali I fascia	23	22			-1
Uffici dirigenziali II fascia	151	153			7
Totale uffici dirigenziali	174	175			6
Area III	1.573	1.555	1	1	72
Area II	1.394	1.404	2	5	77
Area I	90	84			3
Totale personale non dirigente	3.057	3.043	3	6	152
Totale personale	3.231	3.218	3	6	158

2.2. La revisione delle strutture periferiche

Ancora in corso le iniziative per la razionalizzazione delle sedi territoriali/periferiche e per l'utilizzo degli immobili di proprietà pubblica eccedenti i fabbisogni.

Il Dipartimento delle comunicazioni ha elaborato un piano di rilascio delle sedi e dipendenze periferiche, ripartito in 3 fasi (si prevede la restituzione al Demanio di 20 sedi o porzioni di esse nella prima fase, 17 nella seconda e 15 nella terza), con un risparmio complessivo stimato di poco meno di 400 mila euro. Ulteriori risparmi potrebbero venire dall'accorpamento degli uffici del Dipartimento energia e di quello per la coesione e lo sviluppo presenti nel medesimo territorio.

In tal senso si è proceduto a Reggio Calabria, Bari e Sassari: l'accorpamento degli uffici del DPS in quelli delle comunicazioni situati in sedi demaniali ha consentito di ridurre gli oneri per locazione passiva nel 2012 per oltre 60 mila euro. Ancora soggetti a difficoltà logistiche gli accorpamenti degli Ispettorati territoriali delle comunicazioni e degli Uffici per

⁴ A fronte del ripetersi di interventi volti a riassorbire negli organici del Ministero personale relativo a strutture partecipate o vigilate è necessario che il processo consenta di preservare le funzioni con i relativi uffici (da accorpate o meno con quelli esistenti nel Dicastero con apposito regolamento più volte invocato dalla Corte stessa in sede di controllo) e le professionalità acquisite ed evitare che, come messo in rilievo anche in occasione della pronuncia della Sezione centrale del controllo di legittimità sugli atti del Governo del 17 agosto 2011, ciò si traduca nell'affidamento di compiti già attribuiti ad enti o società soppresses ad altri soggetti esterni all'Amministrazione, con effetti espansivi della spesa pubblica in pieno contrasto con quanto voluto dal legislatore in sede di fusione per accorpamento nel Ministero di società partecipate (c.d. in house).

gli incentivi alle imprese del Dipartimento sviluppo e coesione e/o degli Uffici del Dipartimento dell'energia presso le sedi demaniali di Napoli, Bologna e Palermo.

2.3. Gli interventi su organi collegiali e altri organismi

Nel 2012 nell'ambito dell'azione per la riduzione della spesa pubblica e la riorganizzazione delle attività è stata condotta una ricognizione presso le Amministrazioni centrali sulla operatività degli organismi collegiali ministeriali volta ad individuare quelli ritenuti indispensabili in quanto deputati allo svolgimento di funzioni specifiche, in alcun modo riconducibili alle competenze istituzionali esistenti.

La ricognizione condotta presso le strutture ministeriali ha confermato la perdurante utilità di 12 organismi, su 21 individuati, da escludere dall'ambito di applicazione del DL 95/2012.

Essi coinvolgono 148 componenti e non sono previsti gettoni di presenza per la loro partecipazione. In soli 58 casi sono previsti rimborsi delle spese sostenute (che finora sono state di limitato ammontare).

2.4. Società partecipate dal Ministero e enti pubblici, agenzie, fondazioni, associazioni e altri organismi sottoposti alla vigilanza del Ministero

Nel 2012 è stata avviata una specifica attività di ricognizione sugli enti di diritto pubblico e di diritto privato partecipati e vigilati dal Ministero dello sviluppo economico per l'analisi della spesa e l'applicazione delle procedure di revisione previste nel programma di Governo sulla spending review. Le risultanze dell'esame condotto hanno portato in alcuni casi alla proposta di soppressione delle strutture, con internalizzazione delle funzioni nell'Amministrazione, per altri, alla revisione di alcune forme di gestione delle attività di norma affidate in convenzione ai soggetti esterni. Nel corso dell'esercizio 2012 il Ministero ha rimodulato il proprio intervento in materia di internazionalizzazione gestendo la soppressione dell'Istituto Nazionale per il Commercio Estero e la creazione dell'Agenzia-ICE.

Nella tavola che segue sono elencate le partecipazioni nonché gli enti e le società affidati alla vigilanza del MISE. Si tratta di un sistema particolarmente ampio cui sono riconducibili circa 5.500 addetti e oltre 12,4 miliardi di fatturato a fronte di spese di personale per circa 370 milioni.

Tra i soggetti vigilati i maggiori sono il GSE e l'ENEA a cui sono riconducibili nel complesso 3.150 addetti e 11,8 miliardi di fatturato. Nel caso della GSE, il Gestore dei servizi energetici S.p.A., sono 494 gli addetti impiegati di cui 39 a tempo determinato mentre il fatturato nel 2011 era superiore agli 11,5 miliardi. La società eroga incentivi destinati alla produzione di energia incassando a questo fine il sovrapprezzo termico previsto a carico degli utenti del servizio elettrico. L'attribuzione di compiti aggiuntivi in connessione con l'estensione del regime agevolativo relativo a ulteriori interventi nel settore e l'affidamento dei relativi controlli allo stesso soggetto sono destinati a produrre nel prossimo futuro un rafforzamento della crescita di fatturato e occupazione della società ancor più di quanto si è verificato negli ultimi anni: le unità impiegate a tempo indeterminato sono cresciute tra il 2010 e il 2011 di oltre il 40 per cento. Va poi rilevato che la GSE pur con le caratteristiche ricordate non fa parte degli enti ricompresi nel conto della PA.

Seppure in flessione, più consistente è il rilievo in termini occupazionali dell'ENEA: 2.633 gli addetti a tempo indeterminato nel 2011, un fatturato pari a 292,4 milioni per circa 88 per cento proveniente da PA di cui il 60 per cento destinato al costo del lavoro.

Di rilievo sono poi Invitalia e Sogin entrambe con una dimensione di occupati superiore alle 700 unità che, considerando anche le società del gruppo, cresce ad oltre 1.000 unità nel caso

di Invitalia. Il fatturato di entrambi i soggetti è in prevalenza legato a corrispettivi di rapporti convenzionali con amministrazioni pubbliche. Anche in questi due casi poi il ricorso a modalità di affidamento in base a convenzioni è all'origine della non inclusione dei soggetti nel conto delle amministrazioni pubbliche.

L'avvio da parte dell'Amministrazione di una valutazione complessiva del permanere delle ragioni che hanno portato a tali scelte organizzative si è tradotto, almeno per ora, nei provvedimenti contenuti nel DL 95/2012. Si è disposta la soppressione integrale dell'Associazione "Luigi Luzzatti" e della "Fondazione Valore Italia", differita al 1.1.2014 in sede parlamentare, entrambi organismi partecipati e vigilati dal Ministero. Nel corso dell'esame parlamentare è stata invece eliminata l'abolizione per il Microcredito

Si tratta di scelte al margine che, pur mosse dalla necessità di rivedere la validità e le implicazioni di tali modelli organizzativi, non ha prodotto mutamenti di indirizzo di rilievo.

La dimensione complessiva del fenomeno e la crescita delle unità lavorative utilizzate in tale modalità non sembra coerente, infatti, con la necessità di contenere l'occupazione delle amministrazioni pubbliche.

Tavola 2

SOCIETÀ PARTECIPATE E CONTROLLATE DAL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO AL 1 GENNAIO 2012

FONDAZIONE UGO BORDONI (art. 41 l. 16 gennaio 2003, n. 3 – art. 18 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
ENEA - AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE (art. 37 l. 23 luglio 2009, n. 99 – art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
CASSA CONGUAGLIO GPL – GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO art. 1 l. 26 gennaio 1948, n. 98 – art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
GSE S.p.A. – GESTORE SERVIZI ENERGETICI (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
AU S.p.A. – ACQUIRENTE UNICO (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
GME S.p.A. – GESTORE MERCATI ENERGETICI (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
RSE S.p.A. – RICERCA SISTEMA ENERGETICO (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
SOGIN S.p.A. – SOCIETÀ GESTIONE IMPIANTI NUCLEARI (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
CONSORZIO CONOE – CONSORZIO OBBLIGATORIO NAZIONALE DI RACCOLTA E TRATTAMENTO OLI E GRASSI VEGETALI E ANIMALI ESAUSTI (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
CONSORZIO COOU – CONSORZIO OBBLIGATORIO DEGLI OLI USATI (art. 12 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
INVITALIA S.p.A. - AGENZIA NAZIONALE PER L'ATTRAZIONE DEGLI INVESTIMENTI E LO SVILUPPO D'IMPRESA – GIA' SVILUPPO ITALIA S.p.A. (art. 1, c. 460-463, l. 27 dicembre 2006, n. 296 – art. 14 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
FONDAZIONE VALORE ITALIA (art. 4 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
SIMEST S.p.A. – SOCIETÀ ITALIANA PER LE IMPRESE ALL'ESTERO (art. 9 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
CONSORZIO INFOMERCATI (art. 2 d.l. 17 giugno 1996, n. 321, convertito in l. 8 agosto 1996, n. 421 – art. 19 Statuto)
CONSAP S.p.A. – CONCESSIONARIA SERVIZI ASSICURATIVI PUBBLICI (limitatamente alla gestione dei fondi - art. 19 d.l. 1 luglio 2009, n. 78, convertito in l. 3 agosto 2009, n. 102)
ACCREDIA – ENTE ITALIANO DI ACCREDITAMENTO (art. 4 l. 23 luglio 2009, n. 99 – art. 1 Statuto)
CEI – COMITATO ELETTROTECNICO ITALIANO (art. 6 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
UNI – ENTE NAZIONALE ITALIANO DI UNIFICAZIONE (art. 6 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
SISTEMA CAMERALE ITALIANO: CAMERE DI COMMERCIO; UNIONCAMERE; UNIONI REGIONALI; AZIENDE SPECIALI (art. 4bis l. 29 dicembre 1993, n. 580 – art. 6 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
ASSOCIAZIONE ITALIANA DI STUDI COOPERATIVI "LUIGI LUZZATTI" (art. 10 l. 23 luglio 2009, n. 99 - art. 7 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197)
ENTE NAZIONALE PER IL MICROCREDITO (art. 7 d.l. 31 maggio 2010, n. 78, convertito in l. 30 luglio 2010, n. 122)
CONSORZI AGRARI (di concerto con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - art. 7 d.P.R. 28 novembre 2008, n. 197).

Tavola 2a

I SOGGETTI VIGILATI E LE SOCIETÀ PARTECIPATE:

	Personale (a tempo indeterminato e determinato)			Fatturato	Costo del personale	Utile(+)/perdita(-)
	2009	2010	2011			
					dato 2011 (in milioni)	
FUB	84	84	102	22,5	7,4	0,2
ENEA	2922	2801	2696	292,4	174,2	3,2
CASSA GPL	5	5	5	0,2	0,3	-3,1
CONSORZIO OLI USATI	20	21	20	69,1	1,9	0,0
GSE	314	377	494	11.518,0	26,9	19,0
SOGIN	652	675	707	244,2	63,2	5,7
AGENZIA ATTRAZ	1048	1050	1020	139,7	66,9	-3,8
ACCREDIA	48	54	61	14,2	4,1	0,3
CONSORZIO INFOMERCATI	2	3	2	0,3	0,1	0,0
CEI	66	67	63	8,3	3,7	0,4
UNI	108	108	104	13,9	6,9	0,0
FONDAZ VALORE	4	4	4	5,6	0,5	-0,1
MICROCREDITO				1,8		-1,0
LUZZATTI			8	2,7	0,5	-0,3
BANCO			70	4,2	1,9	0,0
Totale	5273	5249	5356	12.337,1	358,5	20,5
SIMEST	157	155	158	49,3	13,8	12,2
PRO MAC SPA				1,3	0,3	
CFI	14	13	13	4,0	0,8	0,1
SOFICOOP	4	4	4	1,3	0,4	-0,6
Totale	175	172	175	55,9	15,3	11,7
TOTALE	5448	5421	5531	12.393,0	373,8	32,1

3. I risultati finanziari e contabili**3.1. Analisi della gestione delle entrate extratributarie**

Tra le entrate extratributarie di competenza del MISE si intrecciano diverse tipologie: quelle per compensi dovuti da terzi per incarichi conferiti a dirigenti, entrate per contributi a fronte di servizi goduti o di beni venduti, entrate da sanzioni, restituzioni di finanziamenti ottenuti, tasse annuali per l'iscrizione ad Albi, etc. Inoltre parte delle entrate vengono rimosse su capitoli del Ministero dell'economia e delle finanze che ne riversa una quota direttamente su capitoli di spesa dell'Amministrazione. Una parte di esse viene in certa misura "anticipata" in un apposito capitolo del MISE in occasione della formazione del bilancio di esercizio. Si tratta del capitolo 1740 "Fondo da ripartire per le finalità previste da disposizioni per le quali non si dà luogo a riassegnazioni delle somme versate all'entrata" che viene ripartito con decreti ministeriali all'interno dello stesso MISE.

Nel 2012 le entrate extratributarie affluite su capitoli riferibili al Ministero dello sviluppo economico sono risultate in termini di accertamenti pari 1,5 miliardi, ben superiori al valore stimato a preventivo (inferiore a 1 miliardo) e, al netto delle somme derivanti dall'assegnazione delle frequenze e dell'UMTS, in aumento del 24,7 per cento rispetto al 2011. Si tratta di un aumento riferibile prevalentemente alle entrate derivanti da attività e servizi di telecomunicazione ad uso privato, da servizi resi a vario titolo e da sanzioni pecuniarie per illeciti amministrativi, indennità e interessi di mora (capitolo 2569), ma anche alle somme liquidate dalla Corte dei conti di pertinenza del MISE con sentenza esecutiva a carico di responsabili per danno erariale.

A queste, per una rappresentazione complessiva (ma non esaustiva non conoscendo l'effettiva entità degli incassi, ma solo quanto riassegnato) vanno aggiunti 21,8 milioni riconosciuti direttamente dal MEF.

Le riassegnazioni riferibili al complesso delle entrate extratributarie risultano nell'esercizio pari a 402,7 milioni (360,1 nel 2011) attribuiti nell'esercizio con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, a cui si aggiungono i 21,8 milioni (55,8 nel 2011) del Fondo ex capitolo 1740 ripartiti con decreto del ministro competente. Sono state riassegnate all'Amministrazione circa il 39 per cento delle risorse extratributarie versate (contro il 43,3 per cento del 2011).

Nel seguito si fornisce una prima panoramica del sistema delle entrate dipendenti dalle strutture e dagli uffici dell'Amministrazione, per poi soffermarsi su quelle riassegnate lette per categoria economica della spesa che viene finanziata.

Tavola 3
(in migliaia)

Cdr	Capitolo di Entrata	Prev.Iniz.Cassa	Vers. Totali	Accertato	Riscosso Totale	
		2012	2012	2012	2012	
DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA	2202	Contributo di centesimi 5 su ogni chilogrammo di benzina immesso sul mercato interno dalle raffinerie nazionali	362	27	27	27
	2647	Canone aggiuntivo unico sulle grandi concessioni di derivazione idroelettrica	0	3	3	3
	3592	Entrate di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico	0	4.090	3.984	4.545
	3594	Somme restituite dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e Bolzano ai sensi dell'art. 9, della legge 9 gennaio 1991, n. 10	0	0	0	0
	3608	Somme a carico dei privati per istruttorie varie e collaudi, accertamenti e controlli relativi agli impianti e apparecchiature per l'utilizzazione delle fonti rinnovabili di energia o assimilate quali definite dalla legge 29 maggio 1982, n. 308	0	0	0	0
	3634	Versamenti di somme da erogare al personale del ministero dello sviluppo economico, nell'ambito del pagamento congiunto di competenze fisse ed accessorie, ai sensi dell'articolo 2, comma 197, della legge 23 dicembre 2009, n. 191 (legge finanziaria 2010), non corrisposte ai soggetti interessati	0	13.387	13.240	13.387
4727	Fondo cauzioni G.P.L. in bombole ai sensi dell'art. 4 della legge 1 ottobre 1985, n. 539	790	254	254	254	
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI	2569	Entrate derivanti da attività e servizi di telecomunicazione ad uso privato, da servizi resi a vario titolo e da sanzioni pecuniarie per illeciti amministrativi, indennità e interessi di mora.	152.550	457.944	463.965	457.952
	2570	Versamenti, a titolo di contributo per le spese amministrative riguardanti l'istruttoria ed il rilascio dell'attestato o certificato ce del tipo relativo alla rispondenza alle norme di compatibilità elettromagnetica per gli apparecchi di telecomunicazioni e per tutti gli altri apparecchi limitatamente alla protezione delle radiocomunicazioni dai disturbi causati dall'utilizzo di tali ultimi apparecchi	0	9	9	9
	2571	Proventi derivanti dalle licenze UMTS	0	0	0	0
	2572	Entrate derivanti dall'assegnazione di diritti d'uso di frequenze radioelettriche a operatori di comunicazioni elettroniche	0	0	0	0
	2576	Versamento dei finanziamenti ricevuti dall'Istituto superiore delle comunicazioni e delle tecnologie dell'informazione per l'espletamento delle attività di ricerca	0	159	159	159
	3311	Versamento di un contributo, da parte degli organismi incaricati di fornire il servizio universale di telecomunicazioni, da destinare al Fondo per il finanziamento del costo netto degli obblighi del servizio universale e dei costi di cui all'art. 3 del decreto del Ministero delle comunicazioni del 10/3/1998	0	8.284	8.284	8.284
	3317	Contributo, dovuto da parte dei titolari di licenze individuali per il servizio postale, da destinare al Fondo di compensazione degli oneri del servizio universale	0	285	285	285
3392	Proventi relativi alle attività di installazione e fornitura di reti di telecomunicazioni pubbliche, di forniture al pubblico di servizi di telefonia vocale e di servizi di comunicazioni mobili e personali	0	0	0	0	
3393	Proventi relativi alle soprattasse sul traffico telefonico interurbano e sul traffico internazionale	0	0	0	0	

Cdr	Capitolo di Entrata	Prev.Iniz.Cassa	Vers. Totali	Accertato	Riscosso Totale	
		2012	2012	2012	2012	
DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	2331	Sanzioni inflitte a seguito delle attività di controllo sui concorsi e sulle operazioni a premio	150	583	771	815
	3592	Entrate di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico	43.000	109.758	109.711	119.320
	3595	Proventi derivanti dal pagamento della tassa annuale da parte dei periti assicurativi per l'iscrizione al ruolo nazionale istituito ai sensi della legge 17 febbraio 1992, n. 166	300	284	284	284
	3596	Contributo annuale del 3% dovuto dall'INAIL per l'attività di normazione tecnica svolta dall'UNI e dal CEI	6.600	6.077	6.077	6.077
	3597	Restituzione allo stato dei finanziamenti di cui all'art. 3, primo comma, lettera a) della legge 24 dicembre 1985, n. 808	20.000	22.408	22.143	22.408
	3598	Somme dovute per la tassa annuale dagli iscritti all'albo dei mediatori di assicurazione e riassicurazione, di cui alla legge 28 novembre 1984, n. 792, art. 13, 3° comma	0	0	0	0
	3599	Somme derivanti dalla restituzione delle agevolazioni concesse per la razionalizzazione e la ristrutturazione, nonché per la riconversione produttiva nel campo civile e duale delle imprese operanti nel settore della produzione di materiali di armamento, ai sensi della legge 237/1993	0	41	41	41
	3600	Entrate eventuali e diverse concernenti il Ministero dello sviluppo economico	18.000	88.940	89.329	88.940
	3604	Sopratassa dovuta dai richiedenti italiani per la protezione dei marchi di fabbrica o di commercio in Francia e metà della sopratassa dovuta dai richiedenti francesi per la protezione dei medesimi marchi in Italia				
	3610	Versamenti derivanti dalle gestioni fuori bilancio proprie del Ministero dello sviluppo economico da ricondurre in bilancio ai sensi dell'art. 93, comma 8, della legge 289/2002	0	23.416	23.416	23.416
UFFICIO PER GLI AFFARI GENERALI E LE RISORSE	4725	Rimborsi derivanti dalla concessione dei mutui agevolati di cui all'articolo 4, primo comma, lettera a) della legge 12 agosto 1977, n. 675 e di quelli concessi ai sensi della legge 21 giugno 1986, n. 370	0	0	0	0
	3415	Somme relative ai compensi dovuti dai terzi per qualsiasi incarico conferito ai dirigenti del ministero dello sviluppo economico in ragione del loro ufficio ovvero conferito agli stessi dalla propria amministrazione o su designazione della medesima, da far confluire in apposito fondo del predetto ministero per essere destinate al trattamento economico accessorio della dirigenza	1.225	1.005	992	1.005
	3444	Recupero dei crediti e di ogni altra somma connessa ai medesimi, di pertinenza del ministero dello sviluppo economico, liquidati dalla corte dei conti con sentenza o ordinanza esecutiva, a carico di responsabili per danno erariale	0	251	48.460	251
	3592	Entrate di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico	0	22	22	22
	3603	Somme dovute dai contraenti con l'amministrazione dello Stato per spese di copia, stampa, carta bollata e le altre spese inerenti ai relativi contratti concernenti il Ministero dello sviluppo economico	0	0	0	0
PER LO SVILUPPO E LA COESIONE	3592	Entrate di pertinenza del Ministero dello sviluppo economico	700.010	127.569	427.758	129.656
	3593	Versamenti delle somme non utilizzate relative a finanziamenti finalizzati alla gestione degli interventi imprenditoriali nelle aree di degrado urbano di cui all'articolo n.14 della legge 266/97	0	1	1	1
	4726	Somme derivanti dal rimborso dei mutui concessi a carico del "fondo" di cui all'art. 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, da far affluire al "fondo" stesso	0	217.655	268.270	217.836

Fonte: elaborazioni Corte dei conti su dati RGS

Tavola 3a

	Previsioni Iniziali Cassa		Versamenti Totali		Accertato		Riscosso Totale	
	2011	2012	2011	2012	2011	2012	2011	2012
DIPARTIMENTO PER L'ENERGIA	1,2	1,2	23,6	17,8	23,6	17,5	24,1	18,2
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI	2.700,3	152,6	3.131,7	466,7	3.138,1	472,7	3.131,8	466,7
di cui UMTS e Assegnazioni diritti d'uso frequenze	2.400,0	0,0	2.977,4	0,0	2.977,4	0,0	2.977,4	0,0
DIPARTIMENTO PER LE COMUNICAZIONI (al netto UMTS e assegnazioni diritti d'uso frequenze)	300,3	152,6	154,3	466,7	160,7	472,7	154,4	466,7
DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE	141,7	88,1	225,6	251,5	235,3	251,8	235,2	261,3
UFFICIO PER GLI AFFARI GENERALI E LE RISORSE	1,2	1,2	1,0	1,3	1,0	49,5	1,0	1,3
DIPARTIMENTO PER LO SVILUPPO E LA COESIONE ECONOMICA	0,0	700,0	542,2	345,2	772,5	696,0	544,3	347,5
TOTALE	2.844,4	943,0	3.924,1	1.082,5	4.170,4	1.487,5	3.936,4	1.095,0
<i>TOTALE (al netto UMTS e assegnazioni diritti d'uso frequenze)</i>	<i>444,4</i>	<i>943,0</i>	<i>946,7</i>	<i>1.082,5</i>	<i>1.193,0</i>	<i>1.487,5</i>	<i>958,9</i>	<i>1.095,0</i>

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Rgs -CDC

Dall'Ufficio per gli affari generali e per le risorse dipendono le somme relative ai compensi dovuti da terzi per incarichi conferiti ai dirigenti del ministero o a questi conferiti dalla stessa amministrazione. L'amministrazione tiene conto delle quietanze di versamento che provengono da parte di terzi. In considerazione che esiste uno sfasamento temporale tra il versamento e la notifica all'amministrazione la previsione di norma è effettuata su base storica. Nel corso del 2012 i versamenti sul capitolo 3415 sono stati pari a 1 milione (888 mila euro nel 2011). A queste vanno ad aggiungersi le entrate relative alle somme liquidate al MISE dalla Corte dei conti con sentenza o ordinanza esecutiva a carico di responsabili di danno erariale per oltre 48 milioni.

Più numerose le entrate destinate a interventi gestiti dal Dipartimento per l'impresa e l'internazionalizzazione. Si tratta innanzitutto delle sanzioni inflitte a seguito dell'attività di controllo sui concorsi e sulle operazioni a premio (capitolo 2331): le somme versate sono state pari a 582 mila euro (686 mila nel 2011). Al capitolo 3592 sono destinate somme derivanti da sanzioni amministrative irrogate dall'autorità garante della concorrenza e del mercato (piano gestionale 14), in relazione alle società cooperative (piano gestionale 15) e dall'Autorità per l'energia elettrica (piano gestionale 24 -previsione 5 milioni consuntivo 5,5 milioni) per un totale accertato di 135 milioni. Di minor rilievo i proventi derivanti dal pagamento della tassa annuale da parte dei periti assicurativi iscritti all'albo (capitolo 3595 - 286,8 mila), il contributo dovuto dall'INAIL per l'attività svolta dall'UNI e CEI (capitolo 3596, - 6,1 milioni). Di diversa natura le somme versate sul capitolo 3597 riguardanti la restituzione di finanziamenti ottenuti in base all'articolo 3 della legge 808/1985. Le somme accertate sono state pari a 22,4 milioni.

Il Dipartimento dell'energia gestisce i contributi versati per ogni chilogrammo di benzina immesso sul mercato interno dalle raffinerie nazionali. Si tratta di 5 centesimi a chilo che confluiscono nel capitolo 2202. La materia è monitorata dalle strutture periferiche della Guardia di Finanza e i dati di previsione seguono un andamento storico. Nel 2012, a fronte di previsioni per entrate pari a 362 mila euro, i versamenti sono stati solo di 27 mila euro.

Nel capitolo 3592 confluiscono anche somme relative al Dipartimento dell'energia. Si tratta delle somme versate dalle imprese per le verifiche e i collaudi (articolo 4), i versamenti dei canoni di iscrizione all'elenco dei prodotti esplosivi (articolo 17) e le somme versate dalle imprese interessate alla realizzazione e alla verifica degli impianti e infrastrutture energetiche in applicazione della legge 239/04 (articolo 19) si tratta nel complesso di circa 4 milioni accertati e versati.

Le entrate gestite dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione, ed in particolare dalla Direzione generale per l'incentivazione delle attività imprenditoriali, confluiscono tutte in alcuni articoli del capitolo 3592. Si tratta delle somme restituite dalle imprese quali recuperi dei contributi operati ai sensi della legge 753/82 da destinare all'attuazione della politica mineraria (articolo 1), a seguito di revoca di agevolazioni (articolo 2, legge 317/91; articolo 3, d.P.R. 218/78 e d.lgs. 96/93; articolo 22, programmazione negoziata per patti territoriali,

contratti d'area e di programma; articolo 23, leggi 341/95 e 266/97); delle somme versate per le verifiche e i controlli eseguiti dalle commissioni tecniche previste dalla legge 246/84 (articolo 12), per le verifiche e gli accertamenti in ordine alla progettazione di impianti che usufruiscono dei contributi ex legge 308/82 (articolo 13); delle eccedenze riscontrate nella gestione degli interventi per l'imprenditoria femminile (articolo 16) e dei rientri da finanziamenti, partecipazioni azionarie e quote contributive revocate in riferimento ad iniziative agevolate in base alla legge 181/89 (articolo 21). Nel 2012 su tale capitolo sono stati accertati 428 milioni (418 nel 2011) ma versati solo 128 milioni rispetto ai 263 dello scorso anno.

Al Dipartimento per le comunicazioni sono riconducibili (al netto dei proventi da UMTS e Diritti di assegnazione delle frequenze nell'anno pressoché nulle) entrate extratributarie accertate per poco meno di 473 milioni (178 milioni nel 2011). Si tratta dei versamenti confluiti sul capitolo 2569, quali proventi e servizi radiotelevisivi privati in ambito nazionale e locale (articolo 1), proventi derivanti da collegamenti in ponte radio ad uso privato (articolo 2), proventi per prestazioni effettuate per conto terzi relative a ispezioni, collaudi esami tecnici, verifiche etc. (articoli 3 e 5), proventi per attività radioamatoriali (articolo 6), proventi relativi a linee di telecomunicazione ad uso privato (articolo 7), contributi per rilascio di autorizzazioni e licenze per telecomunicazione (articolo 8), proventi per sanzioni amministrative alle norme sui servizi di telecomunicazione e in materia postale (articolo 9 e 13), proventi derivanti da servizi di telecomunicazione via satellite (articolo 10) somme dovute dai titolari di licenze individuali di servizio postale per rimborsi spese amministrative e per controlli (articolo 14) e altri introiti (articolo 15) per un importo complessivo accertato di circa 464 milioni. Ad essi vanno ad aggiungersi i versamenti per le spese amministrative per il rilascio di attestazioni di compatibilità elettromagnetica (capitolo 2570 - 9 mila euro accertate, riscosse e versate), i versamenti per finanziamenti ottenuti dall'istituto superiore delle comunicazioni (capitolo 2576 - 159 mila euro accertati, riscossi e versati) e i contributi dovuti da titolari di licenze postali da destinare al fondo di compensazione degli oneri per il servizio universale (capitolo 3317 - 284 mila euro accertati, riscossi e versati).

Di tali entrate solo una quota viene riassegnata al MISE: nel 2012 si tratta di circa 424,5 milioni.

Per il 69 per cento sono destinate ad alimentare interventi finanziari e contributi alle imprese produttive (nel 2011 il 77 per cento). Di non limitato rilievo sono anche le somme attribuite a capitoli di spesa corrente. Tra essi di particolare valore la quota (81,4 milioni) che alimenta il Fondo per la riduzione del prezzo alla pompa per la benzina nelle regioni dove sono presenti impianti di estrazione di idrocarburi. Oltre 33 milioni vanno poi a rialimentare le spese per consumi intermedi e 14 milioni i redditi da lavoro dipendente.

Il fenomeno delle entrate extratributarie è stato per molti anni un fenomeno marginale nella previsione dell'attività delle amministrazioni. La difficoltà di vedersi riconoscere sulla base di un meccanismo certo il riversamento di quanto prodotto con le attività di servizio ha inciso, spesso, anche sulla attenzione che le amministrazioni stesse hanno riservato all'adeguamento dei corrispettivi alla variazione dei costi e all'effettivo valore dei servizi resi.

Tavola 4

LA DESTINAZIONE DELLE RISORSE RIASSEGNATE PER CATEGORIA ECONOMICA
(importi in migliaia)

categoria	riassegnazioni di entrate	ripartizione fondo capitolo 1740	Totale	comp %
Redditi da lavoro dipendente	13.813		13.813	3,3
consumi intermedi	25.334	8.114	33.448	7,9
Imposte pagate sulla produzione	896		896	0,2
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	78.953	2.399	81.352	19,2
Trasferimenti correnti a imprese	224	83	307	0,1
Altre uscite correnti	1.570	166	1.736	0,4
spese correnti	120.790	10.762	131.552	31,0
Investimenti fissi lordi	5.844	150	5.995	1,4
contributi investimenti alle imprese	75.562	10.893	86.455	20,4
contributi agli investimenti a estero	4.813		4.813	1,1
acquisizioni di attività finanziarie	195.709		195.709	46,1
spese in c/capitale	281.928	11.044	292.972	69,0
spese complessive	402.718	21.805	424.523	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Sistema informativo Rgs -CDC

Come osservato anche nella relazione dello scorso anno, in un momento che richiede un inevitabile ridisegno dei confini entro cui garantire il servizio pubblico un più esteso ricorso a questo tipo di entrata può consentire di ridurre il peso per la finanza pubblica di alcuni interventi consentendo alle imprese di poter contare, in ogni caso, su economie di scala. Una scelta che sottopone le strutture pubbliche di servizio, allo stimolo e, ad un tempo, a un più stringente controllo di efficienza. La revisione dei criteri e delle modalità di gestione delle entrate extra-tributarie può ben inserirsi, quindi, in un “progetto di *spending review*”, senza escludere che in alcuni casi l’intero “servizio” offerto oggi in ambito pubblico possa essere restituito più efficacemente al mercato.

3.2. Analisi della gestione delle spese

3.2.1. I principali andamenti delle spese per categoria economica

La gestione nel 2012 ha potuto contare su stanziamenti definitivi per 8.074 milioni, del 12,6 per cento superiori agli stanziamenti iniziali pari a 7.170 milioni. Agli stanziamenti iniziali, infatti, provvedimenti amministrativi adottati nell’anno hanno apportato variazioni in aumento per 788.3 milioni. Il provvedimento di assestamento ha, inoltre, corretto in aumento la dotazione iniziale di 115,5 milioni. Si tratta in particolare delle somme destinate al capitolo 3542 “Restituzione di somme indebitamente versate in entrata” (programma 10.6) che è stato incrementato di 109,6 milioni, allo scopo di liquidare società aventi diritto al rimborso dei canoni aggiuntivi per concessioni idroelettriche (legge 23/12/2005 n. 266, art. 1, comma 486); di 2,1 milioni allocati sul capitolo 2220/14 (programma 11.7), per fitti che l’Amministrazione non aveva provveduto a conservare come residui di lettera f); dell’importo attribuito con la legge di assestamento al capitolo 7481 “Somme da destinare alla realizzazione di azioni a sostegno di una campagna promozionale straordinaria a favore del Made in Italy” (programma 16.5) risorse pari ad un milione di euro per l’anno 2011 e due milioni di euro per l’anno 2012, per la quale nella legge di bilancio non era stato inserito il relativo stanziamento.

Al netto delle somme rimaste nel Fondo per la crescita e la coesione (né ripartite né impegnate, senza darne la disponibilità come residuo di stanziamento, alle attività del MISE) nel 2012 si ha un aumento delle risorse stanziate del 2,8 per cento. In termini di impegni l’aumento si fa più pronunciato al 3,8 per cento mentre si riduce all’1 per cento in termini di pagamenti. Come è possibile vedere nella tavola che segue, che fornisce un confronto tra i valori 2011 e 2012 delle dotazioni finanziarie, impegni lordi, pagamenti complessivi e residui finali del MISE